

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 14 settembre 1969)

INDICE

ALBARELLO, MASCIALE, DI PRISCO, NALDINI: Per l'evasione delle pratiche concernenti l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e il relativo assegno, con particolare riferimento alla provincia di Verona (2126) (risp. GUI, <i>Ministro della difesa</i>)	Pag. 1266
ANDERLINI: Esclusione di alcune zone del comune di Orvieto dall'applicazione della legge sull'elettrificazione rurale (1624) (risp. MAGRÌ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1267
AVEZZANO COMES: Mancato rilascio da parte dell'ENPALS del nulla-osta necessario alle Aziende autonome di soggiorno e agli Enti provinciali per il turismo per ottenere la contribuzione del Ministero del turismo per stagioni liriche e concertistiche, con particolare riferimento all'Azienda di soggiorno di Fasano (1920) (risp. EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	1267
BONALDI: Provvedimenti da adottare a favore degli assegnatari degli alloggi INCIS-militari in quiescenza (2014) (risp. GUI, <i>Ministro della difesa</i>)	1268
BRUSASCA: Notizia di stampa relativa ad un'asta per fornitura di vino alle Forze armate (1486) (risp. GUI, <i>Ministro della difesa</i>)	1269
Equiparazione del trattamento dei funzionari di Pubblica sicurezza con quello degli ufficiali di Pubblica sicurezza (1652) (risp. GATTO, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	1269
Per il ripristino dei corsi di scuola media del CRACIS, con particolare riferimento ad Acqui Terme (2019) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1270
CORRIAS Efisio: Revisione degli organici della Amministrazione della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli studi (1498) (risp. GATTO, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	Pag. 1271
CUZARI: Cambio consensuale dei posti dei maestri elementari (1227) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1271
DAL FALCO: Provvedimenti da adottare a favore del settore degli autotrasporti (2105) (risp. GASPARI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1271
DINARO: Criteri seguiti nella distribuzione dei fondi stanziati per agevolare le attività di orientamento scolastico (1260) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1273
FINIZZI: Inefficienza del servizio prenotazioni alla stazione ferroviaria di Milano e conseguente disagio dei lavoratori italiani all'estero al rientro in Italia per le ferie estive (2179) (risp. GASPARI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1278
GERMANO': Per la sollecita definizione delle pratiche relative alla concessione dell'onorificenza di Vittorio Veneto e del relativo assegno agli ex combattenti di Barcellona Pozzo di Gotto (2164) (risp. GUI, <i>Ministro della difesa</i>)	1279
PERRINO: Agitazione dei produttori ortofrutticoli pugliesi per la cronica carenza di carri-frigo (2142) (risp. GASPARI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1279
PIERACCINI, FORMICA, IANNELLI, ARNONE: Provvedimenti da adottare per la tutela dei lavoratori addetti al Centro automatico prenotazione passeggeri dell'Alitalia (991) (risp. GASPARI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1281

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

14 SETTEMBRE 1969

- PIRASTU: Per il ripristino del traffico ferroviario nella tratta Monteponi-Iglesias (2022) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) Pag. 1282
- PREZIOSI: Disparità di trattamento economico tra i dipendenti dell'Amministrazione ferroviaria e postale e i dipendenti dei Monopoli di Stato (1682) (risp. GATTO, *Ministro senza portafoglio*) 1283
- ROMANO: Conferimento di incarichi e supplenze agli insegnanti elementari invalidi di guerra (475) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1284
- Occupazione di suolo pubblico permessa ad alcune aziende da parte dell'Amministrazione comunale di Positano (2144) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1284
- SEMA: Malcontento provocato dall'assegnazione di premi agli appartenenti alla Pubblica sicurezza dipendenti dalla Questura di Trieste (1665) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1285
- Mancato riconoscimento della qualifica di profugo al signor Perentin di Villa Opicina (Trieste) (2147) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1285
- TANUCCI NANNINI: Per la sospensione degli sfratti in attesa di una nuova regolamentazione relativa al riscatto degli alloggi INCIS-militari (2102) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1286
- TEDESCO Giglia, DEL PACE: Crisi dell'industria tessile nel Casentino (Arezzo) (1810) (risp. MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1286
- TIBERI: Provvedimenti da adottare a favore dei professori ordinari delle scuole medie inferiori comandati nelle scuole superiori (1763) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1287
- VIGNOLA: Assegnazione di incarichi e supplenze agli insegnanti invalidi (516) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1284

ALBARELLO, MASCIALE, DI PRISCO, NALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se si sono resi conto della viva indignazione che in tutta Italia regna tra i vecchi combattenti della guerra 1915-18 che da troppo lungo tempo attendono l'evasione delle pratiche intese ad ottenere l'onorifi-

cenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e l'assegno di benemerenzza relativo.

Gli interroganti, ad esempio, segnalano che in provincia di Verona solo poco più di 3.000 domande sono state evase sulle 20.000 presentate e che in molte province, se non nella totalità, nonostante le reiterate promesse ufficiali, nulla è ancora pervenuto ai distretti militari per affrontare il disbrigo delle pratiche.

Gli interroganti segnalano ancora che la maggioranza delle pratiche evase positivamente si riferiscono alle domande di appartenenti alla classe 1900, e soltanto per il cavalierato di Vittorio Veneto (per casi, cioè, di non effettiva partecipazione agli eventi bellici), mentre i veri combattenti con due o tre anni di trincea non hanno ancora ricevuto riconoscimento di sorta. (int. scr. - 2126)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Le domande degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono state esaminate nella loro totalità.

Le domande complete di documentazione, comprese quelle pervenute dai comuni della provincia di Verona, sono state già definite. Di quelle incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento dei requisiti militari viene affidato ai distretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Il Ministro della difesa

GUI

10 settembre 1969

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere per quali motivi sono state escluse dall'applicazione della legge sulla elettrificazione rurale (28 marzo 1968, n. 404) le nove zone segnalate dal comune di Orvieto (Poggiomontone, Valle di Sopra in Prodo, Ponte Giulio, Corbara-Fossatello, Canale e Lupara, Villanova, Sugano-Canonica, Torre S. Severo e Morrano) e se ciò corrisponda ad un criterio di obiettività o non invece — come si ha ragione di ritenere per decisioni prese a favore di comuni vicini — ad una discriminazione avente origini politiche. (int. scr. - 1624)

RISPOSTA. — I motivi per i quali le località del comune di Orvieto segnalate dalla onorevole signoria vostra sono state escluse dal programma d'interventi per l'elettrificazione rurale nel triennio 1967-1969 sono di carattere esclusivamente tecnico-economico.

Infatti la Commissione regionale per la elettrificazione in Umbria, in relazione alla limitatezza dei fondi a disposizione e alla necessità di assicurare il servizio elettrico al maggior numero di utenti, ha ritenuto di proporre la realizzazione di quegli elettrodotti rurali che richiedono un minor costo di allacciamenti. Ciò ha comportato la esclusione della elettrificazione delle zone anzidette in quanto le relative opere avrebbero comportato un costo di allacciamento per ogni nucleo familiare superiore a quelli raggiunti nella regione per le analoghe iniziative prese in considerazione.

È opportuno comunque segnalare che la Commissione predetta, nella seduta del 16 maggio scorso, ha proposto di ampliare, per un importo di 6 milioni, l'intervento, già incluso nel programma di elettrificazione della regione, per le località Casa Pisana, Pianguido, Guerriana, La Ceppa, interessanti i comuni di Castel Giorgio e Orvieto.

Il costo per utente dell'elettrodotto progettato raggiunge le 730.000 lire.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
MAGRÌ

5 settembre 1969

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali l'ENPALS (Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo) non rilascia alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, ai comuni, agli enti provinciali per il turismo ed a tutti gli altri enti locali di diritto pubblico — che abbiano regolarmente pagato i contributi dovuti per le stagioni liriche e concertistiche — il regolare nulla-osta indispensabile per ottenere dal Ministero del turismo e dello spettacolo la contribuzione prevista per questi tipi di spettacolo.

Per le stagioni liriche e concertistiche, infatti, i predetti enti sono tenuti al versamento dei contributi previsti dalla legge ed inerenti all'ENPALS. Non così avviene per gli ingaggi di cantanti ed orchestre (manifestazioni mondane), in quanto la materia è giuridicamente controversa, stando anche alle numerose sentenze della Magistratura.

Per tali ragioni non appare giustificabile la motivazione, addotta dall'ENPALS nel rifiutare il predetto nulla-osta, « che l'ente non ha regolarizzato la propria posizione per i contributi sugli ingaggi di cantanti ed orchestre ». Poichè tali contributi nulla hanno a che fare con le manifestazioni liriche e concertistiche, il diniego della concessione del nulla-osta, oltre a comportare rilevanti danni agli enti, appare chiaramente illegale.

In particolare, si richiama l'attenzione sulla situazione dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Fasano (Brindisi), che, con molti sacrifici, organizza stagioni liriche e concertistiche, ai fini della incentivazione turistica e culturale della zona. La predetta Azienda, infatti, si è vista rifiutare il nulla-osta dall'ENPALS perchè non avrebbe regolarizzato la sua posizione per i contributi sugli ingaggi di cantanti e di orchestre (manifestazioni mondane).

Tale motivazione, che non appare convincente, oltre che giuridicamente inesatta, provoca un grave pregiudizio economico e finanziario e scoraggia meritevoli iniziative turistiche e culturali, privando la predetta Azienda, che non dispone di molte risorse economiche e finanziarie da investire, del contri-

buto che concede il Ministero del turismo e dello spettacolo.

Per sapere, di conseguenza, quali provvedimenti si intendano adottare per sanare tale situazione, che diviene addirittura pregiudizievole per l'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Fasano, che finora si è dimostrata l'ente turistico di tutta la zona più sensibile alle esigenze di un turismo moderno ed organico. (int. scr. - 1920)

RISPOSTA. — In base all'articolo 39 della legge 14 agosto 1967, n. 800, il Ministero del turismo e dello spettacolo dà corso alla liquidazione delle sovvenzioni e dei contributi da esso elargiti, previa presentazione della documentazione attestante l'osservanza degli adempimenti di legge e la regolarità della gestione.

In particolare, deve essere esibito il certificato rilasciato dall'Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori spettacolo (ENPALS), attestante che l'assegnatario della sovvenzione non ha alcuna pendenza contributiva relativamente al personale occupato nello svolgimento delle manifestazioni musicali cui il contributo si riferisce.

Per quanto riguarda l'Azienda autonoma di cura e turismo di Fasano (Brindisi) si precisa che, avendo l'ENPALS rilasciato, di recente, il predetto certificato per la stagione lirica effettuata nei giorni 11 e 12 dicembre 1968, la sovvenzione di lire 3.200.000, assegnata per la manifestazione stessa, sarà quanto prima avviata a liquidazione.

Per quanto concerne le osservazioni formulate sulla procedura seguita dall'ENPALS per il rilascio dei nullaosta in questione, si fa osservare che la materia non riguarda la competenza di questo Ministero, bensì quella del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

*Il Sottosegretario di Stato
per il turismo e lo spettacolo*
EVANGELISTI

28 agosto 1969

BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto

che molti assegnatari degli alloggi INCIS-militari, ora in quiescenza, hanno avuto l'ingiunzione di lasciare libero entro breve tempo l'appartamento da essi abitato.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere:

— se, in previsione di simili drastici provvedimenti, che hanno giustamente allarmato migliaia di famiglie in tutta Italia, il Governo abbia adottato le iniziative, più volte promesse, necessarie per procurare agli ex dipendenti militari dello Stato che verranno sfrattati un alloggio adeguato nelle case popolari ed economiche costruite dagli altri enti che operano nel settore;

— se, nel caso che queste doverose iniziative non siano state adottate, il Governo non ritenga di promuovere la sospensione dei provvedimenti di sfratto in atto e di non sollecitarne altri fin tanto che non si provvederà di nuovo all'assegnazione di altro decoroso alloggio agli interessati o non si darà qualunque altra giusta soluzione all'annoso problema di assicurare una casa agli ex dipendenti militari che devono lasciare quella di cui fruivano durante il servizio. (int. scr. - 2014)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

Gli alloggi INCIS-militari, concessi a ufficiali e sottufficiali in servizio permanente, sono costruiti, ai sensi dell'articolo 343 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, con lo specifico scopo di far fronte alle necessità dei trasferimenti ai quali il personale militare è frequentemente soggetto più di ogni altro dipendente dello Stato. In relazione a tale finalità, le norme in vigore, che escludono tali alloggi dalla possibilità di riscatto, prevedono la revoca della concessione all'atto della cessazione dal servizio o del trasferimento in altra sede, rinviando a disposizioni regolamentari la determinazione dei casi particolari in cui possono essere concesse proroghe e la fissazione della loro durata (articolo 386 del predetto testo unico).

In mancanza di detto regolamento, l'Amministrazione militare ha stabilito, a mezzo di apposita circolare, in mesi tre il periodo massimo di proroga.

A parte, peraltro, la necessità di adeguamento alla cennata norma di legge, l'Amministrazione è stata indotta ad emanare le menzionate disposizioni soprattutto in relazione alle sempre più pressanti necessità di avere alloggi disponibili per fornirli al personale trasferito in conseguenza delle indilazionabili esigenze addestrative dei reparti e delle unità delle Forze armate.

In relazione a quanto precede non appare possibile disporre deroghe alle vigenti disposizioni in favore degli assegnatari cui si riferisce l'onorevole interrogante, anche nella considerazione che dette deroghe potrebbero essere invocate da altri assegnatari in analoga situazione.

Si aggiunge che il personale che perde il titolo all'alloggio INCIS-militari può partecipare ai concorsi per l'assegnazione degli altri alloggi di tipo popolare ed economico (INA-Casa, GESCAL, Istituto autonomo case popolari) e che la Difesa, da parte sua, non mancherà di intervenire in sede competente affinché le richieste siano esaminate con particolare considerazione.

Il Ministro della difesa
GUI

28 agosto 1969

BRUSASCA. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è esatta la seguente notizia apparsa sul « Corriere della Sera » del giorno 19 marzo 1969, a pagina 6, nell'articolo dal titolo « Frenare le frodi vinicole: « Di recente a Torino, per una ingente fornitura di vino per le Forze armate, l'asta è stata vinta da un concorrente che ha offerto un prezzo inferiore all'ingrosso ».

L'interrogante chiede, inoltre, con l'autorevole autore dell'articolo, se lo Stato può accettare questo sistema e, nell'affermato caso negativo, quali provvedimenti il Governo intende prendere a tutela dei consumatori,

militari e civili, dei produttori e della pubblica fede. (int. scr. - 1486)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'appalto per la fornitura di vino per le Forze armate cui si riferisce l'onorevole interrogante è stato aggiudicato secondo le norme previste per i contratti dello Stato.

Circa il prezzo al quale sono state aggiudicate le gare, è da considerare che il prezzo di mercato dei vini comuni da pasto, al momento delle gare stesse, era inferiore alle attuali quotazioni e che le ditte accorrenti, nella previsione che avrebbero potuto effettuare forniture militari, avevano acquistato sul mercato notevole quantità di vino nel periodo della vendemmia 1968. In tale periodo i prezzi dei vini erano, in effetti, alquanto bassi per la forte disponibilità di prodotto sul mercato.

D'altra parte, i prezzi di aggiudicazione sono stati sufficientemente superiori a quelli base fissati dalle competenti autorità militari.

Quanto alla qualità del prodotto fornito, si può assicurare che tutti i campioni di vino, prelevati dal competente Servizio per la repressione delle frodi presso ditte aggiudicatarie, sono risultati regolari.

Si aggiunge che ogni partita di vino acquistata dall'Amministrazione militare viene sottoposta a rigorosi esami organolettici e chimico-bromatologici effettuati da istituti di analisi qualificati militari e civili.

Tal controlli escludono pertanto che le ditte fornitrici possano consegnare del vino che non sia pienamente rispondente ai requisiti richiesti.

Il Ministro della difesa
GUI

28 agosto 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se il Governo non ritenga di provvedere nel modo più sollecito alla equiparazione del trattamento dei funzionari di pubblica sicu-

rezza con quello degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

I funzionari di pubblica sicurezza, pur avendo maggiori responsabilità istituzionali, fra le quali soprattutto quelle derivanti dal delicatissimo compito della direzione dei servizi di ordine pubblico, percepiscono attualmente un trattamento notevolmente inferiore a quello degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, loro collaboratori.

Nè può valere a sostegno di questa ingiusta differenza il fatto che i funzionari di pubblica sicurezza possono essere paragonati a quelli delle altre Amministrazioni dello Stato perchè nessun'altra categoria di funzionari ha la responsabilità di servizi rischiosi e gravosi come quelli della repressione della delinquenza e della difesa dell'ordine pubblico che li espongono spesso a pericoli di vita.

È, da tenere presente, infine, la particolare condizione dei funzionari di pubblica sicurezza i quali, a differenza degli altri funzionari dello Stato, devono stare sempre a disposizione del servizio, di giorno e di notte, nelle giornate lavorative e in quelle festive, per essere in grado di intervenire in qualunque momento, senza che sia tenuto calcolo del lavoro straordinario cui sono costretti, quando la difesa della collettività richiede la loro opera.

L'interrogante ritiene pertanto che il Governo, anche in segno di doveroso apprezzamento dell'opera troppo spesso misconosciuta di questa insostituibile categoria di funzionari, debba eliminare l'assurda inferiorità di trattamento nella quale essa si trova. (int. scr. - 1652)

RISPOSTA. — La differenza di trattamento economico fra i funzionari della pubblica sicurezza ed i corrispondenti gradi degli ufficiali di pubblica sicurezza venne a suo tempo determinata in relazione alla rilevata diversità della posizione di stato giuridico fra il personale civile e quello militare della polizia.

Ad ogni modo, la questione potrà formare oggetto di attento esame, d'intesa con le altre Amministrazioni interessate, per le so-

luzioni che saranno ritenute possibili ed opportune, in sede di emanazione delle norme di attuazione della delega legislativa prevista dal disegno di legge n. 808 della Camera dei deputati.

Il Ministro senza portafoglio

GATTO

11 settembre 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono state soppresse le prime classi dei corsi di scuola media del CRACIS e per chiedere che esse vengano ripristinate, almeno ove abbiano dato prova di regolare e proficuo funzionamento, come ne ha dato quella di Acqui Terme. (int. scr. - 2019)

RISPOSTA. — Si premette che il Ministero della pubblica istruzione non ha dato alcuna disposizione circa la soppressione delle prime classi dei CRACIS per l'anno scolastico 1969-70. Conformemente alle « Linee del piano di sviluppo della scuola per il periodo successivo al 1965 », l'Amministrazione della pubblica istruzione ha previsto, anzi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, lo sviluppo dei CRACIS in genere e quindi anche di quelli di prima classe per l'anno 1969-70.

Il provveditore agli studi di Alessandria non ha proposto l'istituzione di una prima classe CRACIS nel comune di Acqui Terme, perchè l'Ente che lo aveva gestito nell'anno scolastico 1968-69 non ne ha chiesto la conferma per l'anno 1969-70, avendo invece proposto esclusivamente due CRACIS, di cui uno di seconda ed uno di terza classe.

Il predetto provveditore agli studi ha comunque dato assicurazione che, nonostante siano già scaduti i termini, provvederà a dar corso alla eventuale richiesta di un CRACIS di prima classe per la sede di Acqui Terme qualora gliene sia fatta richiesta da ente interessato ad istituirlo.

Il Ministro della pubblica istruzione

FERRARI-AGGRADI

5 settembre 1969

CORRIAS Efisio. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se intenda procedere, entro il 14 aprile 1969 (come è prescritto dall'articolo 25 della legge delega 18 marzo 1968, n. 249), alla revisione delle dotazioni organiche dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli studi, nonché all'istituzione, sempre entro detto termine, di compensi incentivanti di tali uffici, provvedimenti, questi, per i quali il Governo aveva dichiarato alla Camera dei deputati, il 14 ottobre 1968, che « con l'appoggio del Presidente del Consiglio erano state avviate le relative intese con i Ministri del tesoro e della riforma ».

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti, oltre quelli di cui sopra reclamati dal personale (la cui agitazione, come è noto, si protrae da parecchi mesi), il Governo ha in animo di adottare per superare la grave crisi che ha investito l'organizzazione scolastica nel suo complesso per deficienze di strutture e di personale, crisi che minaccia di bloccare, o quanto meno di ritardare, l'attuazione di qualsiasi riforma degli ordinamenti degli studi. (int. scr. - 1498)

RISPOSTA. — Com'è a conoscenza della signoria vostra onorevole il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge (Atto Camera n. 808) inteso a rinnovare la delega legislativa per il riordinamento generale della Pubblica Amministrazione, ivi compresi i problemi inerenti al riassetto delle carriere ed alla sistemazione di particolari situazioni, quali quelle prospettate con l'interrogazione a cui si risponde.

Desidero assicurare la signoria vostra onorevole che, in sede di predisposizione dei provvedimenti conseguenti all'accennata delega, le situazioni di cui sopra formeranno oggetto di attento esame da parte di questo Ufficio e delle altre Amministrazioni ed organizzazioni interessate, per l'adozione delle soluzioni che si riterranno più idonee ed opportune.

Il Ministro senza portafoglio

GATTO

11 settembre 1969

CUZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che le assegnazioni provvisorie annuali dei maestri elementari, oltre a venire incontro alle istanze degli interessati, tendono ad una migliore utilizzazione degli stessi, con ovvio vantaggio per la scuola, per conoscere se non ritenga opportuno, nell'emanare l'ordinanza ministeriale per i trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1969-70, estendere il cambio consensuale dei posti (per il momento ammesso soltanto tra insegnanti coniugi in base all'articolo 23 dell'ordinanza ministeriale del decorso anno) anche tra altre categorie di parenti e affini, lasciando al giudizio dei Provveditori agli studi di valutare se il richiesto cambio apporti miglioramento al servizio e contribuisca alla ricomposizione dei nuclei familiari. (int. scr. - 1227)

RISPOSTA. — Si fa presente che, previe intese con le organizzazioni sindacali, il problema prospettato dall'onorevole senatore interrogante sarà studiato per una possibile soluzione in occasione della elaborazione dell'ordinanza concernente il movimento magistrale per l'anno scolastico 1970-71.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

5 settembre 1969

DAL FALCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Sulla situazione attuale e sulle prospettive più urgenti ed immediate che riguardano un settore di crescente rilevanza economica e sociale, sia nazionale che internazionale, quello dell'autotrasporto.

Come è noto, in Italia l'autotrasporto è regolato da una legge del 1935. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere ed il sistema dei trasporti è stato semplicemente rivoluzionato.

In particolare, l'interrogante sottopone all'attenzione e all'esame del Ministro la possibilità di una sollecita emanazione di provvedimenti riguardanti:

1) l'istituzione di un albo professionale degli autotrasportatori, come indispensabi-

le e indifferibile mezzo di tutela e di garanzia della categoria;

2) la necessità di un più severo controllo sugli autotrasporti provenienti dai Paesi della Comunità economica europea, assicurando in tal modo condizioni di reciprocità rispetto al trattamento riservato agli italiani;

3) l'aumento della portata massima degli automezzi almeno in misura tale da garantire agli autotrasportatori italiani una condizione di competitività rispetto ai loro colleghi operanti negli altri Paesi della Comunità europea.

Si precisa che tale richiesta di aumento riguarda i cosiddetti « autoarticolati » i quali rappresentano nella fase attuale il mezzo più dinamico e moderno, sia per maneggevolezza, sia per abbinamento auto-rotaia e *containers*. (int. scr. - 2105)

RISPOSTA. — Si può assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile è pienamente consapevole dell'importante funzione che l'autotrasporto va vieppiù assolvendo nella vita economica e sociale del Paese e nei rapporti internazionali, tanto è vero che con la ristrutturazione della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è stato creato un nuovo Servizio per il trasporto di cose su strada e, così pure, appositi uffici sono stati istituiti in seno alle Direzioni compartimentali e agli Uffici provinciali MCTC per l'adempimento dei compiti ad esso relativi; e ciò non solo in considerazione delle aumentate esigenze del settore, sul piano amministrativo, ma anche ai fini di una più approfondita conoscenza dei problemi in atto, in vista, fra l'altro, di un conseguente aggiornamento della normativa vigente.

Per quanto riguarda in particolare gli argomenti indicati dall'onorevole interrogante si fa presente quanto segue.

1) Istituzione di un albo professionale dei trasportatori. Trattasi di una questione che ha dato origine a molteplici iniziative, anche parlamentari, determinando approfondite discussioni. Di recente ha anche

formato oggetto di un proficuo esame preliminare da parte di una Commissione di studio per l'autotrasporto di cose, istituita presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, sotto la presidenza di un Sottosegretario di Stato: Commissione che ha interrotto i propri lavori a seguito dei noti eventi politici.

Comunque si può dare assicurazione all'onorevole interrogante che il problema è ben lungi dall'essere accantonato, in quanto l'Amministrazione vede, nella sua soluzione, non solo il soddisfacimento di una legittima aspirazione della categoria, ma anche una solida base ai fini di una definitiva normalizzazione del mercato nel quadro di una sana politica dei trasporti; pertanto, ogni sforzo sarà compiuto perchè la questione venga definita soddisfacentemente con l'urgenza auspicata.

2) Controlli sugli autotrasportatori stranieri. Si conviene pienamente sull'importanza che la questione riveste, tenuto conto dello straordinario sviluppo che vanno assumendo gli autotrasporti internazionali.

Purtroppo si deve ammettere che, nonostante l'incondizionata e preziosa collaborazione fornita dalla Polizia della strada, il ricorso ai controlli effettuati durante la circolazione sulle strade nazionali degli automezzi stranieri non solo non elimina, ma neppure attenua le gravissime discriminazioni che di fatto si verificano a danno dei nostri operatori a parità d'infrazioni commesse: validi controlli possono, infatti, essere conseguiti solo se attuati ai valichi di confine.

Senonchè la costituzione di un efficiente servizio alle frontiere implica un impegno finanziario che attualmente non è consentito dagli stanziamenti a disposizione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Poichè, fra l'altro, un organico sistema di posti di confine si rivela indispensabile per far fronte anche ad altre esigenze, relative alla disciplina dell'autotrasporto internazionale, di fondamentale importanza, si assicura l'onorevole interrogante che il problema è allo studio per ogni consentita sollecita soluzione d'intesa con le altre Amministrazioni interessate.

3) Pesi e dimensioni degli autoveicoli industriali. Com'è noto all'onorevole interrogante, la questione ha formato oggetto di un disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento nella passata legislatura. Il provvedimento è stato nuovamente presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il 19 agosto 1968.

Senonchè il suo *iter* ha subito un arresto a causa di alcuni rilievi formulati in sede di discussione parlamentare.

Da parte del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, mentre si sostiene la piena validità delle misure proposte, tenuto conto soprattutto dei motivi di competitività evocati dall'onorevole interrogante, nonchè di altre considerazioni, si sta, d'altro canto, esaminando quali misure siano eventualmente da adottare più o meno contemporaneamente per dare soddisfazione a quelli, fra i rilievi formulati, che appaiono meritevoli di considerazione.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
GASPARI

5 settembre 1969

DINARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

in qual modo siano stati distribuiti, e con quali risultati, i 2 miliardi e 600 milioni di lire stanziati dall'articolo 21 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, per agevolare le attività di orientamento scolastico dal 1966 al 1969;

se non ritenga che i piani di distribuzione dei fondi predetti, debbano essere opportunamente controllati per evitare ingiustificate omissioni di province, possibili parzialità ovvero destinazioni inappropriate e di scarsa efficacia, tenendo conto che le disposizioni amministrative impartite sembrano non offrire adeguate garanzie, nè giuridiche nè pratiche, quando non si presentino casi in cui anche tali norme vengano disattese, mediante interventi ministeriali diretti in favore di enti impreparati ad assolvere idoneamente compiti di orientamento;

quali procedure abbia seguito l'Ispettorato per l'assistenza scolastica e quali spese

abbia sostenuto per la redazione, stampa e pubblicazione di alcuni opuscoli di propaganda su scala nazionale (« Tu domani », « Università e mondo del lavoro »), nei quali sono riportati dati non ufficiali e informazioni inesatte o discutibili circa le possibilità di sviluppo dei settori economici e di occupazione per i giovani, per i quali, pertanto, essi risultano di scarso interesse, se non proprio disorientati. (int. scr. - 1260)

RISPOSTA. — L'articolo 21 (Orientamento scolastico) della legge 31 ottobre 1966, n. 942, dice testualmente:

« Al fine di agevolare le attività di orientamento scolastico degli alunni delle scuole secondarie, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	L.	500 milioni
» » 1967	»	550 »
» » 1968	»	650 »
» » 1969	»	900 »
» » 1970	»	1.250 »

Per l'organizzazione dei relativi servizi, il Ministero della pubblica istruzione si avvale dei Provveditorati agli studi, i quali possono, a tal fine, stipulare convenzioni con Enti che perseguono fini pubblici ».

Va premesso che tale legge fu pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 15 novembre 1966, cioè ad anno scolastico ormai avviato. Allo scopo di attuare il servizio dell'orientamento scolastico fu costituita apposita Commissione formata da esperti, docenti universitari, dirigenti dei servizi di orientamento, rappresentanti dei Consorzi per l'istruzione tecnica, provveditori agli studi e funzionari ministeriali. La predetta commissione, esaminato il testo della legge e considerata obiettivamente la consistenza e l'efficienza dei servizi allora operanti nonchè le esigenze e le aspettative del mondo della scuola, delineò, seguendo le indicazioni della Raccomandazione CEE 18 luglio 1966, le linee operative del servizio in parola, il quale, pertanto, ha potuto essere avviato solo dall'anno scolastico 1967-68.

Si precisa che, a tutt'oggi, le attività di orientamento hanno impegnato la spesa di lire 1.050 milioni, corrispondente ai primi due esercizi previsti dalla legge citata.

A parte la considerazione che i risultati di una azione continuativa, quale viene oggi richiesta ai servizi di orientamento, non sono immediatamente valutabili in termini qualitativi, si possono tuttavia già fornire le seguenti indicazioni in merito.

I Centri di orientamento scolastico erano 43 nel 1966, sono oggi diventati 93 ed hanno operato in 61 province già nell'anno 1967-1968. Infatti ai Centri gestiti dai Consorzi per l'istruzione tecnica, nel frattempo aumentati di numero, si sono aggiunti i centri degli Istituti universitari di psicologia e quelli gestiti dagli enti locali.

Soprattutto nelle province in cui operano i Centri di orientamento convenzionati, che hanno svolto una preziosa azione di assistenza ai Capi di Istituto ed al corpo docente, ciascun allievo, al termine della scuola dell'obbligo, ha potuto fruire di informazioni e consigli sulla scelta della carriera scolastica e professionale. L'attività informativa, la quale si realizza mediante incontri, riunioni e conferenze per i giovani, per i genitori e per gli insegnanti, è resa più efficace dagli opuscoli e dalle pubblicazioni appositamente preparati e dall'azione divulgativa della stampa locale e nazionale, dalla proiezione di documentari cinematografici e dalle trasmissioni radiotelevisive.

Nel 1967-68, su richiesta delle famiglie e dei capi di istituto, i Centri di orientamento hanno integrato l'azione informativa svolgendo complessivamente 217.775 esami psicologici ed attitudinali individuali e collettivi su altrettanti soggetti.

Già si rileva un sensibile incremento della popolazione scolastica a livello di scuole secondarie superiori insieme con una più oculata scelta dei corsi di studio, il che non può non essere attribuito anche all'attività di orientamento, come una delle componenti che stanno determinando sia l'aumento in percentuale della prosecuzione degli studi, sia una più razionale scelta di carriera.

Circa i criteri di distribuzione dei fondi ai provveditori agli studi, il Ministero della

pubblica istruzione, in assenza di una precisa normativa e su parere della citata Commissione interministeriale, sovvenziona i piani di attività proposti dai provveditori agli studi sulla base della validità dei programmi e della loro formale organicità e rispondenza alle finalità dettagliatamente specificate nella circolare ministeriale del 6 settembre 1967, n. 320, di cui si unisce copia (*).

Le attività di orientamento, in ossequio alla legge, si svolgono, quindi, tramite i provveditori agli studi, non appena approvati e sovvenzionati i piani provinciali da parte del Ministero della pubblica istruzione. L'opera dell'amministrazione centrale si risolve, oltre che nella doverosa azione di coordinamento e di vigilanza, in un'altra, oltremodo utile, di equilibrio dei costi tra provincia e provincia e di omogeneità di iniziative. È quindi il caso di precisare che, nell'amministrazione dei servizi, non si sono verificate nè « omissioni di province » (a meno che le « omissioni » non si riferiscano a quelle province che non hanno ancora potuto — per mancanza di personale qualificato — organizzare un'attività di orientamento) nè « parzialità », nè « distinzioni inappropriate » o « interventi ministeriali diretti in favore di enti impreparati ». Non si condivide quindi il rilievo « che le disposizioni amministrative impartite sembrano non offrire adeguate garanzie, nè giuridiche nè pratiche ».

Infatti, l'amministrazione centrale, con l'indispensabile aiuto delle facoltà universitarie, cerca di favorire in tutti i modi la formazione del personale specializzato nelle province sprovviste di tale servizio e non ha mai dato corso a proposte di enti che non offrissero sicuro affidamento per la serietà scientifica e la preparazione del personale. Le convenzioni stipulate con gli istituti universitari e con altri enti che — ad esempio la provincia di Milano — da oltre un decennio operano nel settore, lungi dal favorire « enti impreparati », sono servite ad arricchire la scuola italiana e l'intero ser-

(*) Vedi allegato.

vizio con l'apporto di nuove e valide esperienze.

Lo confermano i pareri espressi dagli esperti che hanno avuto modo di esaminare a fondo le modalità ed i criteri di attuazione del servizio, nel convegno svoltosi a Milano nell'ottobre 1967, e quelli dell'OCSE, nella riunione svoltasi a Parigi a pochi giorni di distanza. I medesimi criteri sono stati accolti nelle relazioni che la Commissione della CEE redige annualmente, ed alla Conferenza dei Ministri europei dell'istruzione svoltasi a Strasburgo nel settembre 1967.

Circa le pubblicazioni: « Tu domani » ed « Università e Mondo del lavoro » si informa che esse furono stampate secondo le modalità, le indicazioni ed i preventivi finanziari dell'Istituto Poligrafico dello Stato e che il costo unitario delle due pubblicazioni fu, rispettivamente, di lire 64 e lire 89 a copia (spedizione e imballo compresi), per pagine, rispettivamente, 48 e 60.

Circa la validità dei dati e delle notizie, sono state tenute presenti le preoccupazioni espresse dall'onorevole senatore interrogante, in sede di redazione degli opuscoli. È infatti noto che la scuola si evolve rapidamente: di conseguenza i dati e le notizie ad essa relativi sono di volta in volta aggiornati dalle nuove edizioni. Per quanto riguarda le statistiche economiche, è da precisare che sono indicate quelle del Ministero del bilancio e della programmazione economica e dell'ISTAT. Laddove non esistono statistiche ufficiali sono state riportate (precedute dall'avvertenza « ... le indicazioni ... non possono avere che carattere di larga massima e segnalare soltanto delle tendenze ») quelle elaborate dal CENSIS per il « Progetto regionale mediterraneo » dell'OCSE, cioè del maggiore organismo internazionale del settore. Tali indicazioni sono ritenute valide dal Parlamento italiano (Camera dei deputati, IV Legislatura, Doc. XVI, n. 1, vol. II, pag. 12) e dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Rapporto sulla situazione sociale del Paese, Atti Assemblea 16 ottobre 1968, pagina 321) e sono state recentemente confermate anche da studi e indagini ufficiali (Commissione '80).

Circa lo scarso interesse o il disorientamento che sarebbero stati provocati dalle pubblicazioni, si precisa che risulta in contrario il plauso degli esperti dell'OCSE, quello dei partecipanti alla terza Tavola rotonda internazionale dell'orientamento, svoltasi a Torino presso il BIT nell'aprile 1968, e dei partecipanti al V Convegno dell'AIOSEP svoltosi a Roma nell'ottobre 1968, nonché le citazioni contenute nei documenti ufficiali della CEE (Doc. 16-871/V68-F, pag. 36-37). Analogo vivo interesse per le pubblicazioni è sorto nell'ambiente scolastico ed extrascolastico; sono pervenute, infatti, numerose attestazioni, oltre che dai provveditori agli studi, anche da parte di Ministeri, Facoltà universitarie nazionali ed internazionali, organizzazioni culturali ed educative, genitori e privati cittadini e sono comparse molte favorevoli recensioni sui maggiori quotidiani e periodici di informazione.

Di tale interesse fanno fede anche le richieste di opuscoli che continuano tuttora a pervenire quotidianamente da Istituti culturali, enti e privati.

Il Ministro della pubblica istruzione

FERRARI-AGGRADI

4 settembre 1969

ALLEGATO

Circolare 6 settembre 1967, n. 320 (prot. 9300 — Orientamento scolastico degli alunni delle scuole secondarie.

ISPettorato PER L'ASSISTENZA SCOLASTICA - Div. III

Ai Provveditori agli Studi
Loro sedi

Com'è noto, la legge 31 ottobre 1966, n. 942, concernente il finanziamento del piano di sviluppo della Scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970, prevede all'articolo 21 appositi stanziamenti per « agevolare le attività di orientamento degli alunni delle scuole secondarie ».

L'organizzazione delle suddette attività, secondo il disposto dell'articolo citato, è demandata alle SS.LL., che a tal fine possono stipulare convenzioni con Enti che perseguono fini pubblici.

Ciò premesso, allo scopo di assicurare che l'organizzazione di tali attività venga realizzata nel

rispetto della legge e secondo modalità e criteri uniformi, questo Ministero ha predisposto l'unito schema di convenzione sulla base del quale le SS.LL., qualora intendano avvalersene, dovranno stabilire i necessari accordi con gli Enti qualificati ad operare nel settore dell'orientamento scolastico.

Nello schema di convenzione allegato si prevede, tra l'altro, la formulazione di un programma annuale di attività per l'attuazione del servizio.

Per l'impostazione del suddetto programma ed in attesa che la Commissione di esperti appositamente costituita presso questo Ministero elabori uno studio più approfondito per il razionale sviluppo dei servizi di orientamento su scala nazionale, sarà opportuno che le SS.LL. tengano conto di alcuni criteri di massima scaturiti dalle migliori esperienze finora acquisite nonché dai più recenti studi e raccomandazioni degli organismi internazionali e, soprattutto, da quella della CEE del 18 luglio 1966. Secondo l'opinione espressa dai partecipanti alla seconda Tavola Rotonda Internazionale svoltasi a Salisburgo dal 28 maggio al 1° giugno 1967, i Servizi di Orientamento operanti nella scuola dovrebbero essere chiamati anche a migliorarne globalmente l'azione educativa in quanto capaci di sollecitare la scuola stessa ad adeguarsi maggiormente ai bisogni della società ed alle esigenze individuali degli allievi.

Le attività di orientamento in sede scolastica si dovrebbero, pertanto, articolare in modo da conseguire le seguenti finalità:

a) *sensibilizzare* genitori ed insegnanti al problema delle scelte scolastico-professionali;

b) *informare* allievi e famiglie sulle possibilità di scelta al termine dei cicli di studio, tenendo conto degli sviluppi delle carriere e delle prevedibili variazioni del mercato di lavoro;

c) *svolgere* indagini collettive ed eventualmente individuali di natura medico-psico-sociologica, su richiesta delle famiglie e della scuola, per quei soggetti che abbisognino di ulteriori elementi ai sopracitati fini;

d) *prevenire* le cause del disadattamento scolastico e del precoce abbandono della scuola, intervenendo tempestivamente a suggerire valide alternative all'indirizzo di studio seguito;

e) *coordinare* le attività orientative con tutti gli altri servizi assistenziali operanti nella scuola.

È infatti evidente che l'orientamento dei giovani avviene, innanzitutto, mediante l'azione congiunta della famiglia e della scuola, soprattutto nell'ambito della scuola dell'obbligo, la cui funzione orientativa è esplicitamente sancita nella legge istitutiva (legge 31 dicembre 1962, n. 1859, articolo 1).

Una tempestiva ed opportuna informazione sulle possibilità di scelta della scuola successiva (o di lavoro per coloro che abbiano già compiuto i 15 anni di età) è, di norma, sufficiente ad evitare decisioni affrettate e superficiali ed a prevenire il

disadattamento e l'insuccesso. Assume, pertanto, a questo scopo, grande importanza l'azione che le SS.LL. promuoveranno per incrementare ogni forma di collaborazione tra la scuola e le famiglie. Le varie pubblicazioni destinate in particolare agli alunni della scuola media, attualmente in corso di distribuzione, potranno costituire l'occasione per intraprendere iniziative ai fini sopracitati.

Per la sensibilizzazione della scuola, delle famiglie e degli allievi sulla importanza sociale, psicologica ed economica di un'adeguata scelta della carriera scolastica e professionale da parte dei giovani, le SS.LL. potranno avvalersi dell'opera di esperti, utilizzando, in particolare, gli specialisti dei servizi di orientamento ed altre persone qualificate. A tal proposito si richiama l'importanza del coordinamento di ogni iniziativa, anche allo scopo di fornire agli interessati una visione il più possibile chiara, organica ed aggiornata della situazione economica e sociale nel cui contesto la scuola opera.

Laddove, nonostante questa azione preliminare di informazione e di sensibilizzazione, permanessero motivi di dubbio e di incertezza, subentrerebbe, su richiesta della scuola e delle famiglie e come ulteriore contributo, l'azione specifica dell'apposito servizio di orientamento. Tali attività dovranno altresì essere previste per quegli allievi delle scuole successive all'obbligo che presentino particolari problemi di adattamento scolastico, intervenendo a suggerire una valida alternativa all'indirizzo di studi seguito. Qualora si ravvisi la necessità di più approfonditi accertamenti individuali di qualunque natura, dovrà essere sempre richiesto il preventivo assenso delle famiglie.

Non si consiglia per ora di introdurre nuove forme di orientamento per la scelta della carriera da parte dei giovani dell'ultima classe degli Istituti secondari superiori. Un'attività di tal genere non potrà infatti essere sviluppata se non con la collaborazione delle Università: a tal fine questo Ministero si riserva di dare in futuro le informazioni relative.

Nella formulazione del programma di attività indicato nella convenzione, le SS.LL. dovranno tener presenti le esigenze manifestate dai Capi di Istituto, nonché le possibilità operative dei servizi di orientamento. Qualora il dirigente del servizio lo ritenesse opportuno, e sempre che ne fossero consenzienti le SS.LL. ed i Capi d'Istituto, potrebbero essere previsti nel programma stesso interventi longitudinali estesi a campioni significativi delle varie situazioni ambientali e sociali, al fine di mettere a punto gli strumenti ed i mezzi di indagine psico-diagnostica normalmente utilizzati.

Si tenga, infatti, presente che tutte le attività di orientamento sopraindicate, per ora, hanno un carattere preminentemente sperimentale, oltre che naturalmente — e sempre — rispettoso della libertà e della responsabilità degli alunni e delle famiglie.

Organizzazione del servizio di orientamento scolastico.

Per quanto compete alle SS.LL. in merito alla organizzazione delle attività di orientamento in sede scolastica, si ritiene opportuno suggerire criteri ed accorgimenti che potranno servire tanto nella fase delle trattative e delle intese, quanto all'atto della stesura del programma di attività precedentemente ricordato.

Sia nel caso che in provincia si presentino già disponibili una o più istituzioni qualificate a svolgere i servizi di orientamento, sia che emerga la necessità di avvalersi di nuove istituzioni, le SS.LL. dovranno constatare, o eventualmente richiedere, ai fini di una prestazione di opera in favore della Scuola, la presenza di alcune garanzie di base che assicurino la serietà e la efficienza del servizio.

Qualunque attività direttamente o indirettamente connessa con l'orientamento degli allievi di ciascun ordine e grado di scuola, dovrà essere preventivamente approvata dalle SS.LL., le quali avranno altresì particolare cura di informarsi opportunamente anche mediante la consultazione di Capi di Istituto particolarmente esperti, sulla competenza specifica del personale a cui gli Enti che stipulano la convenzione affideranno il detto servizio nonchè sulla comprensione che gli specialisti dimostrano per i problemi e le istanze specifiche dell'orientamento scolastico.

Un ottimo dirigente del servizio, un'*équipe* veramente preparata (psicologo, consigliere di orientamento, psicometrista), un servizio che conti sulla stretta integrazione di altri specialisti per i necessari costanti collegamenti con l'assistenza sanitaria, sociale e medico-psicopedagogica, sono tutti elementi che possono dare motivo di tranquillità circa l'opera che si andrà a svolgere.

Tengano, infine, conto le SS. LL. che l'allegato schema di convenzione potrà essere ampliato e integrato in riferimento alle situazioni e condizioni che, provincia per provincia, si verificheranno.

Si avverte altresì che per le province più popolate, ed ove le possibilità finanziarie lo consentano, potranno essere stipulate convenzioni con più Enti, ripartendo opportunamente il territorio scolastico, senza peraltro far mancare il necessario coordinamento, affidato sempre alle SS. LL.

Poichè l'organizzazione del servizio di orientamento, come si può desumere da quanto sopra esposto, presenta non lievi difficoltà per i numerosi problemi di varia natura che la caratterizzano e che ora, per la prima volta, vengono considerati nella loro totalità, si fa affidamento in particolare sulla sensibilità, sullo spirito di iniziativa e sulla prudenza delle SS.LL., a tutela degli interessi della Scuola.

Il Ministro: GUI

SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO NELLA PROVINCIA DI

L'anno (.....),
il giorno del mese di
Tra:

1) il Provveditore agli studi *pro tempore* di rappresentato dal sig.;

2) il (1) rappresentato dal sig. nella qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione.

Premesso:

— che secondo il disposto contenuto nell'articolo 21 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, per l'organizzazione dei servizi di Orientamento Scolastico, il Ministero della P.I. si avvale dei Provveditori agli Studi, i quali possono, a tal fine, stipulare convenzioni con Enti che perseguono fini pubblici;

— che il Provveditore agli Studi di intendendo avvalersi di tale facoltà, ha stabilito di affidare il Servizio di Orientamento Scolastico al (1) che si è dichiarato disposto a svolgere detto servizio.

Tra le parti come sopra comparse si stipula e si conviene quanto segue:

1) il (1) dichiara di avere a disposizione attrezzature e personale competente a svolgere il servizio nel settore psicologico, medico e sociale ai fini dell'attuazione del programma di attività di cui al paragrafo seguente.

2) le parti contraenti concordano un programma annuale di attività secondo la legge citata e le direttive impartite dal Ministero con l'apposita circolare n. del Detto programma costituisce parte integrante della presente convenzione.

3) Il Provveditore agli Studi vigila sullo svolgimento delle attività previste nel programma e favorisce ogni opportuna intesa e collaborazione tra l'Ente e il personale direttivo e docente della scuola, onde agevolare le attività di orientamento nell'ambito scolastico.

4) La presente convenzione è valida per un intero anno scolastico.

Il Provveditore agli Studi, per particolari gravi motivi, ha facoltà di sospendere in tutto o in parte le attività di orientamento scolastico previste dal programma annuale e di procedere all'occorrenza alla rescissione della convenzione. In caso di eventuali contestazioni deciderà il Ministero della pubblica istruzione.

5) Il Provveditore agli Studi si impegna a contribuire con la somma di L. alla realizzazione delle attività di orientamento previste dal programma di cui al precedente paragrafo 2.

Per la riscossione l'Ente convenzionato dovrà comunicare al Provveditore agli Studi nome, cognome e qualifica giuridica della persona autorizzata a rilasciare quietanza per conto dell'Ente medesimo.

L'assegnazione dei fondi relativi alla prima rata, pari all'ammontare dei due terzi dell'intera somma, sarà disposta entro un mese dalla approvazione della presente convenzione da parte del Ministero; la rimanente somma, a saldo, sarà versata successivamente alla presentazione della relazione finale, nonché della documentazione della spesa, così come previsto dal paragrafo 6.

6) Al termine dell'anno scolastico il Presidente del (1) invierà al Provveditore agli Studi una dettagliata relazione finale sulle attività svolte e sui risultati conseguiti, allegando ad essa ogni documentazione relativa alle prestazioni effettuate nelle singole scuole della provincia, debitamente convalidata dai rispettivi Capi d'Istituto e limitatamente all'importo della spesa fissato al precedente paragrafo 5.

7) La presente convenzione entrerà in vigore immediatamente dopo l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione.

*Il Provveditore
agli studi*

*Il Presidente
dell'Ente*

(1) Indicare esattamente la denominazione dell'Ente.

FINIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti si ritenga di adottare per ovviare alle più che giustificate lagnanze dei lavoratori all'estero, i quali, al rientro per le ferie estive, da un lato sarebbero stati sottoposti a sollecitazioni poco corrette da taluni ferrovieri e, dall'altro, avrebbero subito un trattamento oltremodo incivile perchè costretti (dall'inefficienza del servizio delle prenotazioni e soprattutto a causa della inadeguatezza dei predisposti convogli) a dover conquistare il posto in treno contendendosi disordinatamente ed a forza per raggiungerlo solo attraverso il finestrino.

Si fa riferimento ai fatti verificatisi nella stazione di Milano in questo stesso mese di agosto a danno di quella categoria di lavoratori, troppo spesso alla vetta delle promesse e delle astratte valutazioni, ma purtroppo mai in concreto validamente considerata, la quale — per il protrarsi di una politica economica errata nelle sue linee fondamentali — non è in grado di intravedere la realizzazione del lavoro per tutti in casa propria. (int. scr. - 2179)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato è particolarmente sensibile alle necessità dei nostri lavoratori emigrati che rimpiangono per godere delle ferie estive, per cui ogni cura viene posta affinché il viaggio possa svolgersi col minore disagio possibile.

A tale scopo viene annualmente predisposto, d'intesa con le ferrovie estere cointeressate ed in base ad appositi sondaggi effettuati sui posti di lavoro, un vasto programma di treni straordinari, opportunamente propagandato fra i lavoratori italiani, che assicura un servizio diretto dall'estero verso il Veneto e le regioni dell'Italia meridionale ed insulare, ove sono in prevalenza diretti detti emigrati.

Su tutti i treni anzidetti viene assicurato il posto a sedere per l'intero viaggio.

Per quanto concerne in particolare la presente stagione estiva, sono stati previsti 99 treni speciali per lavoratori provenienti dalla Svizzera, dalla Germania, dal Belgio e dalla Francia, con effettuazione nei giorni di prevedibile più intenso traffico viaggiatori proprio allo scopo di evitare le scene denunciate dalla signoria vostra onorevole. Per sussidiare le disponibilità di materiale tedesco e svizzero è stato tempestivamente inviato a tali amministrazioni un consistente contingente di carrozze FS, distolte dal servizio interno in un periodo in cui anche il traffico dei viaggiatori ordinari è particolarmente intenso.

In aggiunta al suddetto programma, è stato poi previsto di rinforzare la composizione dei principali treni internazionali, provenienti dalle zone estere ove maggiore è la concentrazione di lavoratori italiani ed anche tale misura è stata predisposta al fine

di evitare il trasbordo e la conseguente congestione della stazione di Milano Centrale.

Tutto ciò premesso si precisa che i fatti lamentati dalla signoria vostra onorevole, riguardanti specificatamente la stazione di Milano Centrale, non rappresentano la norma bensì una eccezione. In pratica essi hanno interessato i lavoratori che non hanno usufruito dei treni speciali per essi previsti, e sono venuti quindi a trovarsi, in situazioni di traffico di punta, alla stessa stregua dei viaggiatori ordinari in partenza da stazioni italiane.

È inevitabile, d'altra parte, che l'intensa utilizzazione dei treni ordinari e straordinari durante i giorni di traffico eccezionale, comporti un affollamento dei convogli e conseguente disagio ai viaggiatori malgrado ogni impegno ed iniziativa dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e del personale delle stazioni. Pur provvedendosi a rinforzare tutti i convogli in partenza o in transito, si è tuttavia incontrato un limite nella disponibilità delle carrozze e dei mezzi di trazione e nel peso e nella lunghezza massima ammissibile dei convogli ferroviari.

Per quanto riguarda la stazione di Milano Centrale si può assicurare che non è venuto meno l'impegno dei ferrovieri d'ogni ordine e grado che hanno affrontato e superato le necessità contingenti delle giornate di punta.

Si assicura, comunque, che sarà fatto ogni sforzo per adottare in futuro tutte le misure atte a soddisfare le legittime aspettative dei nostri lavoratori compatibilmente con le reali possibilità tecniche dell'Azienda ferroviaria ed alla potenzialità del parco carrozze, peraltro in via di sviluppo.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
GASPARI

5 settembre 1969

GERMANO'. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che circa 700 ex combattenti della guerra 1915-18, domiciliati a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), hanno presentato domanda per ottenere la concessione

dell'onorificenza di Vittorio Veneto e gli assegni previsti dalla legge 16 marzo 1968, ma che sino ad oggi soltanto 73 ex combattenti hanno potuto beneficiare delle disposizioni di legge, si chiede di conoscere se è possibile ottenere, da parte dei competenti uffici, la sollecita definizione delle relative pratiche, specialmente di quelle riguardanti ammalati e avanzati negli anni, ed entro quale data, presumibilmente, potranno essere portati a termine i lavori relativi a dette concessioni in tutto il territorio nazionale. (int. scr. - 2164)

RISPOSTA. — Le domande degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono state esaminate nella loro totalità.

Le domande complete di documentazione, comprese quelle pervenute dal comune di Barcellona Pozzo di Gotto, sono state già definite. Di quelle incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento dei requisiti militari viene affidato ai distretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Il Ministro della difesa
GUI

10 settembre 1969

PERRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In relazione alla vivissima agitazione dei produttori vitivinicoli ed ortofrutticoli pugliesi, in particolare di quelli delle provincie di Bari, Taranto e Brindisi, che è sfociata in atti di esasperazione e violenza, con blocchi stradali e fer-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

14 SETTEMBRE 1969

roviari che hanno causato apprensione e disagio nelle popolazioni, agitazione che trova origine nella cronica carenza di carri ferroviari frigoriferi per le esportazioni all'estero e in tutta Italia dell'uva, della frutta in genere e delle primizie in particolare;

constatato che tale carenza è stata rappresentata con tutto impegno e tempestività al Ministero ogni anno — e da molti anni ormai — senza riuscire ad ottenere il soddisfacimento pieno delle esigenze degli operatori economici dei settori interessati;

rilevato che l'uva e le primizie ortofrutticole rappresentano per alcune vaste aree delle provincie pugliesi indicate il fondamento stesso dell'economia locale, per cui ogni fatto negativo che riguardi dette produzioni si ripercuote conseguenzialmente e con grave incisività sull'economia di migliaia e migliaia di famiglie, provocando insostenibile disagio e, quindi, comprensibile esasperazione,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgentissimo intervenire presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato perchè provveda con immediatezza a sopperire alla necessità di carri-frigo per la stagione vitivinicola ed ortofrutticola in corso e se non ritenga, successivamente, di far predisporre i mezzi atti a risolvere radicalmente per l'avvenire tale problema che si trascina ormai insoluto da troppi anni e dalla cui mancata soluzione stanno scaturendo così gravi motivi di perturbamento dell'ordine pubblico. (int. scr. - 2142)

RISPOSTA. — Si premette che il parco di carri refrigeranti, di proprietà delle Ferrovie dello Stato è composto di circa 10.000 carri, di cui circa 4.000 di grande superficie; ma le ferrovie dello Stato possa utilizzare per i traffici internazionali in partenza dall'Italia anche altri carri, messi a disposizione dalla società Interfrigo sia in base ad assegnazioni preventivamente concordate, sia a titolo di ulteriori sussidi nei limiti del possibile.

Per l'estate 1969, i carri Interfrigo preventivamente assegnati ai traffici in parten-

za dall'Italia avrebbero dovuto essere 1.700, tutti di grande o grandissima superficie; purtroppo, a causa di ritardi nelle consegne da parte delle ditte costruttrici, tale quantitativo è stato decurtato di circa 300 unità.

Con tale parco di carri refrigeranti l'Azienda delle ferrovie dello Stato può agevolmente fronteggiare le esigenze normali di trasporto nel settore ortofrutticolo; tuttavia non può escludersi che, in qualche circoscritto periodo della campagna ortofrutticola estiva, le richieste di tali carri, specie di quelli di grande superficie, raggiungano punte tanto elevate da superare la consistenza dei refrigeranti disponibili.

Ciò si è verificato nel periodo fine luglio - principio agosto, per il sovrapporsi delle spedizioni di pesche dall'Emilia e Romagna e di uva da tavola dall'Abruzzo e dalle Puglie, tanto più che in quello stesso periodo, per effetto di difficoltà di circolazione sulle reti estere, talvolta aggravate da eventi accidentali (frane, svii, eccetera), si sono dovuti registrare alcuni ritardi nel rientro sulla rete delle Ferrovie dello Stato dei carri refrigeranti resi vuoti nelle stazioni estere di destinazione.

Comunque, nei giorni dal 4 al 12 agosto ultimo scorso nel Compartimento di Bari sono stati caricati 2.185 carri refrigeranti, con un aumento del 70 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Per il prossimo anno, le Ferrovie dello Stato potranno, in aumento alla disponibilità sopra accennata, contare non soltanto sui 300 carri che la società Interfrigo non ha potuto tempestivamente assegnare nel corso della presente campagna, ma anche sulla maggior parte di un ulteriore contingente di 400 carri e di cui già da tempo, a seguito delle richieste delle Ferrovie dello Stato, è stata ordinata la costruzione.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

GASPARI

5 settembre 1969

PIERACCINI, FORMICA, IANNELLI, ARNONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti e dell'aviazione civile.*
— Per sapere:

se siano a conoscenza che, con l'introduzione dei *computers* IBM 360/65 a tempo reale adottati dall'Alitalia per il Centro automatico di prenotazione passeggeri (ARCO), gli impiegati addetti a tale servizio hanno visto sostanzialmente modificate le caratteristiche della loro prestazione di lavoro in quanto essi, con il nuovo sistema, vengono ad essere esposti ad un tipo di attività che determina, molto spesso, situazioni abnormi sul piano psichico e fisico;

se intendano intervenire presso i dirigenti dell'Alitalia affinché siano adottati provvedimenti concreti per la tutela fisica dei lavoratori interessati. (int. scr. - 991)

RISPOSTA. — La società Alitalia, interpellata al riguardo, ha fatto presente che, ancor prima della introduzione delle apparecchiature IBM 360/65 a tempo reale, adottate presso il proprio centro automatico di prenotazione passeggeri, aveva disposto uno studio ai fini di accertare l'eventuale nocività delle apparecchiature.

Successivi controlli la Società stessa ha anche disposto, su richiesta della Commissione interna, a mezzo del professor Angelo Fiori, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università del Sacro Cuore ed in merito alla questione si è anche espresso il servizio medico dell'Ispettorato provinciale del lavoro del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il predetto professor Fiori, nella sua relazione, dopo aver diagnosticato alcune turbe a carico degli apparati visivo (per protratta osservazione di schemi luminosi) ed uditivo (per difettoso funzionamento delle centrali telefoniche) ed essersi, anche, soffermato a lungo sullo stato di depressione psichica degli attuali addetti alle citate apparecchiature elettroniche, in quanto gli stessi ritengono di svolgere un lavoro uniforme e senza prospettive di carriera, è giunto alle seguenti conclusioni e formulazioni di proposte:

1) eliminazione della rumorosità delle macchine *printer* e della diafonia delle cuffie;

2) riduzione dell'ampiezza delle stanze di lavoro in modo da creare gruppi di persone fra di loro affiatate;

3) parziale sostituzione del personale con altro di minore qualificazione, di sesso preferibilmente femminile, allestendo eventualmente uno speciale servizio per clienti stranieri;

4) creare lentamente per il restante personale dei « canali » di trasferimento in altri reparti al fine di eliminare il disagio psicologico generato dalla convinzione di trovarsi in reparto privo di sbocchi di carriera;

5) scelta, d'ora in avanti, del personale da assegnare all'ufficio prenotazioni, mediante selezione operata con accurata visita medica e con esame psicologico e psicotecnico;

6) allestimento di un ambiente che consenta, nelle ore destinate al riposo di centro giornata, una sufficiente distensione psichica e senza danno per la funzione digestiva. Considerare, inoltre, la possibilità di creare pause distensive nel corso delle ore lavorative per evitare eventuali fenomeni di affaticamento che insorgono specie nelle ore di maggiore impegno lavorativo.

Il servizio medico dell'Ispettorato provinciale del lavoro, ha, da parte sua, rilevato, in merito all'argomento, che con l'introduzione delle citate apparecchiature gli impiegati addetti alle stesse hanno visto sostanzialmente modificate le caratteristiche delle loro prestazioni di lavoro in quanto essi, con il nuovo sistema, venivano ad essere effettivamente esposti ad un tipo di attività che poteva determinare situazioni abnormi sui piani psichico e fisico, provocate essenzialmente dal ritmo di lavoro.

Trattasi, a parere del predetto Ispettorato, di una particolare categoria di rischi sul lavoro, finora non abbastanza presi in considerazione dalla legislazione sociale.

Dal citato Ispettorato veniva infatti constatato che il nuovo tipo di lavorazione richiedeva, sul piano psicologico, un più intenso e prolungato sforzo di applicazione e di concentrazione, mentre sul piano fisico, l'eventuale rifrazione della luce esterna sul

video delle apparecchiature e sui tavoli di lavoro, nonché la relativamente bassa intensità sonora delle comunicazioni telefoniche, in rapporto ad una pur modesta rumorosità dell'ambiente, potevano influire negativamente sullo sforzo predetto.

Per tali motivi l'Ispettorato stesso, col concorso di organi competenti di questo Ministero, ha impartito apposite prescrizioni alla società Alitalia per la eliminazione degli inconvenienti rilevati, soffermandosi anche sul problema della scelta più appropriata del personale da impiegare nelle nuove posizioni di lavoro, destinando ad altri incarichi i meno idonei.

In relazione a quanto sopra si ha motivo di ritenere che le condizioni di salute degli operatori addetti ai *computers* IBM 360/65 a tempo reale, siano ora adeguatamente tutelate in armonia ai principi sanciti dall'articolo 32 della Costituzione.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

GASPARI

5 settembre 1969

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della chiusura del traffico ferroviario nella tratta Monteponi-Iglesias, disposta dalle FMS in data 18 gennaio 1969 a causa della pericolosità della galleria di Cabitza, e se corrispondono, inoltre, a verità le notizie circa la minacciata chiusura da parte della stessa azienda di tutto l'esercizio ferroviario nel caso in cui la situazione non venga, quanto prima, risolta.

Si chiede, pertanto, di conoscere se non intenda adottare subito i necessari provvedimenti diretti a sollecitare l'inizio dei lavori per il ripristino del traffico nella tratta Monteponi-Iglesias, per porre fine al grave disagio degli utenti e per evitare la chiusura completa dell'esercizio ferroviario che comporterebbe pesanti conseguenze negative per tutta la zona dell'Iglesiente e metterebbe in pericolo la continuità dell'occupazione di oltre 300 lavoratori. (int. scr. - 2022)

RISPOSTA. — La galleria di Cabitza situata nella tratta Monteponi-Iglesias della ferrovia di S. Giovanni Suergiu-Iglesias nel passato ha richiesto più volte la necessità di interventi per eliminare lesioni varie.

Inconvenienti di una certa entità si sono poi manifestati nel mese di luglio del 1959 con il completo distacco del portale di ingresso, con lo sfiancamento di un piedritto nell'interno della galleria e con crollo di un anello interno della volta in mattoni.

La causa delle lesioni e dei dissesti venne già da allora attribuita sia alla natura della roccia attraversata dalla galleria (costituita da materiale friabile misto a strati di argilla) sia ad infiltrazione di acque meteoriche e sia ancora all'estensione degli scavi effettuati in galleria nella vicina miniera della società Monteponi.

Nel dicembre del 1964 venne rilevato che i dissesti nella galleria, nonostante le opere provvisorie di difesa adottate, progredivano lentamente e venne proposto di affidare al Servizio geologico d'Italia l'effettuazione di una perizia intesa a stabilire con certezza le cause dei dissesti manifestatisi nella galleria e la natura del movimento degli strati rocciosi che interessavano anche zone del territorio a breve distanza dalla galleria medesima.

La Direzione di esercizio delle FMS nel mese di aprile del 1966 presentò un progetto consistente nella trasformazione della galleria in un profondo trincerone ritenendo questa una soluzione definitiva e più economica per la quale si prevedeva una spesa di lire 45.000.000.

Poichè la circolazione dei treni nella galleria non poteva avvenire con la necessaria sicurezza venne disposta nel novembre del 1966 la sospensione del servizio ferroviario nella galleria stessa assicurando i collegamenti con servizio automobilistico sostitutivo.

Nel febbraio del 1967, la società Monteponi, concessionaria dello sfruttamento minerario della zona, rompendo il silenzio nel quale fino ad allora si era rinchiusa ha manifestato il proponimento di intervenire nella sistemazione della galleria o con risa-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

14 SETTEMBRE 1969

namento della medesima o con la trasformazione della stessa in trincerone.

Nel frattempo, la Direzione compartimentale per la Sardegna interessava le FMS ad eseguire quei lavori necessari per riparare provvisoriamente i dissesti verificatisi e nel maggio del 1967 il servizio ferroviario nella galleria poté riprendere.

Situazione attuale.

Il 18 gennaio 1969 a seguito dell'aggravarsi della situazione statica della galleria il servizio ferroviario venne nuovamente sospeso.

In occasione della riunione indetta in data 22 febbraio 1969 presso la Prefettura di Cagliari, per l'esame della situazione venutasi a creare a seguito delle sospensioni del servizio ferroviario, il rappresentante dell'Ufficio distrettuale delle miniere ha dato lettura della sua lettera 700/IP del 18 febbraio 1969 con la quale comunicava di aver potuto accertare che i dissesti della galleria di cui trattasi sono determinati dall'estendersi delle coltivazioni minerarie nel sottosuolo in prossimità della galleria medesima.

In una successiva riunione tenutasi in Prefettura il 4 luglio 1969 con la partecipazione degli enti interessati nonché dei rappresentanti sindacali, è stato fatto il punto della situazione ed il prefetto di Cagliari ha assicurato di aver già provveduto ad interessare l'Ufficio geologico italiano affinché i suoi esperti si pronuncino con estrema urgenza sulle eventuali conseguenze che potrebbero derivare ai fabbricati vicini dalla trasformazione dell'attuale galleria in trincerone.

Allo stato attuale il servizio ferroviario entro la galleria è sospeso in attesa che vengano adottati i provvedimenti necessari per garantire la sicurezza dell'esercizio.

Pertanto, da quanto sopra si deduce che l'ulteriore corso della pratica è subordinato al pronunciamento dell'Ufficio geologico italiano in esito all'iniziativa della Prefettura di Cagliari la quale peraltro è stata da que-

sto Ministero sollecitata ulteriormente in data 13 giugno 1969 con nota n. 3053.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

GASPARI

5 settembre 1969

PREZIOSI. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed al Ministro delle finanze.* — Premesso che, in base alle vigenti disposizioni di legge, agli impiegati ed agli operai delle Amministrazioni ferroviaria e postale nonché agli operai dei Monopoli di Stato, incaricati di svolgere le funzioni della qualifica superiore, viene corrisposto il trattamento economico (stipendio o paga e competenze accessorie) relativo a quest'ultima qualifica e che analogo trattamento non viene, invece, riconosciuto agli impiegati dei Monopoli di Stato che svolgono funzioni della qualifica superiore, si chiede di conoscere se non ritengano opportuno e necessario, in considerazione della suesposta ingiustificata sperequazione, di dover risolvere secondo giustizia tale indicata situazione in sede di emanazione dei provvedimenti delegati previsti dalla legge n. 249 del 1968, e ciò in quanto il principio ispiratore di detta legge è proprio quello di assicurare ai dipendenti dello Stato lo stesso trattamento economico a parità di funzioni svolte. (int. scr. - 1682)

RISPOSTA. — Si assicura la signoria vostra onorevole che la questione prospettata con l'interrogazione predetta formerà oggetto di attento esame da parte di questo Ministero e delle altre Amministrazioni e organizzazioni interessate, al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune, in occasione della riforma generale della Pubblica amministrazione, per la quale, come è noto, il Governo ha presentato al Parlamento apposito disegno di legge (atto Camera n. 808).

Il Ministro senza portafoglio

GATTO

11 settembre 1969

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nell'ordinanza ministeriale dell'8 maggio 1968, relativa al conferimento di incarichi e supplenze nella scuola elementare, si stabilisce, sulla base dell'articolo 1 della legge 6 giugno 1950, n. 375, una riserva di posti per gli insegnanti invalidi di guerra, a condizione, però, che gli stessi siano iscritti nella graduatoria provinciale degli idonei;

che gli insegnanti elementari invalidi di guerra dichiarati idonei nei pubblici concorsi vengono automaticamente immessi nei ruoli ordinari,

per sapere quali provvedimenti urgenti voglia adottare per sanare l'assurda situazione derivante dall'attuazione delle norme avanti citate. (int. scr. - 475)

VIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che gli invalidi, negli anni scorsi, hanno usufruito del beneficio di cui all'articolo 1 della legge n. 375 del 6 giugno 1950, che dava loro la possibilità di insegnare quali incaricati annuali con nomina da parte del Provveditorato agli studi;

che con ordinanza ministeriale dell'8 maggio 1968, n. 6060/21 - Div. II, per incarichi e supplenze nell'anno 1968-69 questa categoria viene privata di detto beneficio in quanto l'ordinanza, non sufficientemente esplicita, dispone, sì, della riserva dei posti agli invalidi di guerra, ma li assegna soltanto a quegli invalidi iscritti nella graduatoria provinciale degli idonei;

che nella predetta graduatoria non possono esservi riservisti in quanto ogni invalido che acquisisce il punteggio di idoneità al concorso magistrale entra automaticamente nei ruoli,

per sapere se non ritenga di precisare che la riserva dei posti deve essere messa a disposizione dei maestri invalidi non idonei inviando apposita circolare ai Provveditorati agli studi onde sanare la grave sperequazione. (int. scr. - 516)

RISPOSTA (*). — Si precisa preliminarmente che non è stata inserita nell'ordinanza ministeriale dell'8 maggio 1968, n. 6060/21, relativa al conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1968-69 alcuna disposizione che stabilisse una riserva di posti per gli insegnanti invalidi di guerra, purchè gli stessi risultassero iscritti nella graduatoria provinciale degli idonei.

È vero invece che la legge 25 luglio 1966, n. 574, stabilisce che i predetti incarichi e supplenze annuali sono conferiti agli insegnanti non di ruolo iscritti nella graduatoria provinciale permanente secondo l'ordine di merito.

Invece i titoli di riserva debbono essere presi in considerazione ai fini del conferimento di incarichi triennali o di supplenze annuali, in favore degli insegnanti elementari non iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti e ai soli effetti del conferimento di supplenze temporanee, per tutti quanti gli insegnanti (articoli 33 e 35 dell'ordinanza n. 6060/21).

Conclusivamente quindi gli insegnanti invalidi iscritti nella graduatoria provinciale permanente non hanno beneficiato della riserva dei posti nelle assunzioni non di ruolo: detti invalidi, invece, hanno beneficiato delle norme legislative sulle riserve dei posti, solo se iscritti nella graduatoria provinciale di cui all'articolo 25 dell'ordinanza e, in tutti i casi, ai soli fini del conferimento delle supplenze temporanee.

Il Ministro della pubblica istruzione

FERRARI-AGGRADI

5 settembre 1969

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in virtù di quali atti amministrativi e sulla base di quale canone sia stata consentita l'occupazione di suolo pubblico,

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro della pubblica istruzione in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

14 SETTEMBRE 1969

da parte dell'Amministrazione comunale di Positano, alle seguenti aziende:

a) ristorante « Cambusa » (costruzione di una terrazza su suolo comunale nella piazza adiacente alla spiaggia);

b) ristorante « Buca di Bacco » (costruzione di vani al di sotto della strada comunale adiacente al locale);

c) Cinque Giacomo (costruzione di una stanza da bagno al di sotto della strada comunale adiacente all'abitazione, con conseguente impedimento per la costruzione delle fogne regolarmente appaltata). (int. scr. - 2144)

RISPOSTA. — Con deliberazione della Giunta municipale dell'11 agosto scorso, il comune di Positano ha concesso al ristorante « La Cambusa » di occupare due spazi pubblici di metri quadrati 32 e di metri quadrati 12 siti, rispettivamente, in via del Brigantino ed in piazza Amerigo Vespucci.

Con deliberazione adottata nella medesima seduta è stato concesso al ristorante « Buca di Bacco » di occupare metri quadrati 43,55 di spazio pubblico sottostante al suolo stradale di via della Tartana e di piazza Amerigo Vespucci.

La tassa applicata per le occupazioni in parola è quella stabilita nell'apposito regolamento comunale, approvato con deliberazione consiliare n. 77 del 22 settembre 1964.

Non risulta concessa alcuna autorizzazione al signor Giacomo Cinque; comunque, l'Amministrazione comunale ha assicurato di aver dato disposizioni per l'accertamento di una eventuale occupazione abusiva.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

10 settembre 1969

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio esistente fra gli appartenenti alle forze di pubblica sicurezza alle dipendenze della Questura di Trieste dove l'assegnazione dei

premi in deroga avrebbe lasciato molti malcontenti.

Particolarmente antipatica è la situazione in cui sono venuti a trovarsi, e per il carico di lavoro e per le sperequazioni, gli agenti e i graduati provenienti dalla PC dell'ex GMA, anche per la mancata osservanza integrale della legge n. 1066 che detta disposizioni relative a questo personale. (int. scr. - 1665)

RISPOSTA. — Il personale di pubblica sicurezza in servizio presso la Questura di Trieste gode dello stesso trattamento economico previsto per i dipendenti di tutte le altre Questure della Repubblica.

Per quanto riguarda in particolare il personale proveniente dalla polizia civile dell'ex governo militare alleato iscritto nel ruolo speciale ad esaurimento, si precisa che esso è composto da ben 588 impiegati civili e 195 salariati, posti a disposizione del questore di Trieste per essere utilizzati in servizio civile.

In occasione delle festività pasquali il Ministero dell'interno ha messo a disposizione del questore di Trieste per la corresponsione di premi al suddetto personale, la somma di lire 3.650.000 tenendo presente che la concessione di un più largo trattamento si sarebbe risolta in una grave sperequazione nei confronti del personale dei ruoli ordinari in servizio presso le Questure.

Tale somma è stata ripartita in base al coefficiente di ciascun dipendente.

Si precisa infine che le disposizioni legislative riguardanti il personale di polizia dell'ex GMA hanno ricevuto puntuale e integrale applicazione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

6 settembre 1969

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

le ragioni per le quali al signor Marco Domenico Perentin, nato a Isola d'Istria il 25 aprile 1900, profugo dalla Zona B dal 1955,

residente a Villa Opicina (Trieste), in Via S. Pellegrino 7, non sia stata riconosciuta la qualifica;

se non ritenga che almeno questo tipo di discriminazione dovrebbe essere da tempo bandito;

se è a conoscenza del fatto che, per tale mancato riconoscimento, un lavoratore perde anche il beneficio previsto dalla legge 30 marzo 1965, n. 226, relativo ai periodi di attività svolti in Zona B. (int. scr. - 2147)

RISPOSTA. — La Prefettura di Trieste, in data 22 dicembre 1963, con decreto dell'allora vice prefetto reggente, respinse la domanda del signor Marco Domenico Perentin tendente ad ottenere il riconoscimento della qualifica di profugo da Isola d'Istria.

Avverso tale decisione l'interessato propose, nei termini, ricorso gerarchico, che venne respinto con decreto ministeriale numero 06026/2 del 16 settembre 1963, in quanto dagli atti istruttori emerse che l'esodo del signor Perentin non era stato determinato da avvenimenti di carattere bellico o politico, ma da motivi di opportunità economica.

Si aggiunge, infine, che il Perentin ha prodotto, nel corrente anno, un'ulteriore richiesta intesa ad ottenere il riconoscimento della qualifica di profugo, richiesta tuttora in corso d'istruttoria presso la Prefettura di Trieste.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 agosto 1969

TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in attesa di una nuova regolamentazione circa il riscatto degli alloggi INCIS-militari (come da proposte di legge Iozzelli n. 829 e Sargentini numero 1257), voglia sospendere gli sfratti disposti, a decorrere dal 10 agosto 1969, con circolare 34/1602/8-2 del 3 giugno 1969, i quali porrebbero gli interessati in una situazione particolarmente grave. (int. scr. 2102)

RISPOSTA. — Gli alloggi INCIS-militari, concessi a ufficiali e sottufficiali in servizio permanente, sono costruiti per lo specifico scopo di far fronte alle necessità dei trasferimenti ai quali il personale militare è frequentemente soggetto più di ogni altro dipendente dello Stato.

In relazione a tale finalità il problema del riscatto dei predetti alloggi appare di difficile soluzione in quanto non compatibile con le esigenze di servizio dell'Amministrazione militare.

Per la stessa ragione non appare possibile disporre deroghe alle disposizioni, cui si riferisce l'onorevole interrogante, per il recupero degli alloggi occupati da coloro che non ne hanno più diritto.

D'altra parte è da tener presente che il personale non avente più titolo all'alloggio INCIS-militari può partecipare ai concorsi per l'assegnazione degli altri alloggi di tipo popolare ed economico (INA-casa, GESCAL, Istituti autonomi case popolari).

Sono inoltre considerate attentamente altre possibili iniziative per assicurare una casa agli ex dipendenti che devono rilasciare quella di cui fruivano durante il servizio.

Il Ministro della difesa
GUI

10 settembre 1969

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sono a conoscenza della situazione di acuta tensione sindacale e sociale esistente in Casentino (Arezzo) e particolarmente in frazione di Soci (comune di Bibbiena) per la grave situazione dell'occupazione, posta ulteriormente in crisi dal perdurare e dall'aggravarsi delle condizioni nel settore tessile.

In particolare, si è inasprita l'agitazione dei lavoratori in vista della scadenza dell'amministrazione controllata del lanificio di Soci, sul cui avvenire produttivo, e sulle inevitabili conseguenze in materia di occupazione, permane una seria incertezza.

Per conoscere, inoltre, quali misure si intendano prendere affinché il necessario intervento pubblico inteso a salvare il lanificio di Soci si realizzi alla condizione di garantire i livelli di occupazione attuali e prospettive di reale sviluppo produttivo.

Si tratta di una misura parziale, ma qualificante, ai fini del tipo di intervento pubblico nel settore tessile che nell'economia del Casentino costituisce un patrimonio di esperienza produttiva e professionale che non deve andare distrutto, nell'interesse non solo della zona, ma dell'intero settore. (int. scr. - 1810)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La situazione del lanificio del Casentino di Soci di Bibbiena ha formato oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero che ha preso in esame la possibilità di un intervento ai sensi della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, concernente la concessione di finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione di particolare interesse economico o sociale.

Tale intervento potrà esplicarsi, però, solo quando la legge in parola sarà rifinanziata giacchè i fondi stanziati sulla legge stessa sono esauriti da tempo.

Per quanto concerne più in generale i problemi che interessano il settore dei tessili, è opportuno ricordare che è all'esame del Parlamento il disegno di legge n. 631, già approvato dalla Commissione industria del Senato in sede referente, che prevede particolari agevolazioni per la ristrutturazione e la riorganizzazione dell'industria tessile e per industrie sostitutive di quelle tessili che intendano installarsi nelle zone con prevalenza di dette industrie.

Allorquando il disegno di legge in parola verrà approvato dai due rami del Parlamento, qualora ricorrano i presupposti per l'inclusione del Casentino tra le zone in cui la legge potrà essere applicata, le industrie locali che vorranno avviare un processo di ristrutturazione o di conversione potranno

essere ammesse ai benefici finanziari e fiscali contemplati nel provvedimento stesso.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
MAGRÌ

28 agosto 1969

TIBERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per corrispondere alle attese dei professori ordinari delle scuole medie inferiori, che sono attualmente comandati nelle scuole medie superiori, i quali chiedono che:

1) prima del ventilato prossimo ingresso in ruolo dei professori abilitati venga disposta la loro sistemazione nei ruoli delle scuole medie superiori con facoltà, dietro richiesta, di conservare i posti attualmente occupati;

2) a partire dal prossimo anno scolastico, e fino a quando la loro sistemazione nei ruoli delle scuole medie superiori non sarà definitiva, essi siano confermati o nominati subito dopo i trasferimenti dei professori di ruolo, con precedenza su tutti gli altri professori abilitati;

3) venga loro concessa un'indennità di comando, pari almeno alla differenza degli stipendi dei ruoli iniziali A e B, per tutto il periodo di comando prestato negli istituti superiori. (int. scr. - 1763)

RISPOSTA. — Non è possibile adottare in favore dei professori ordinari nella scuola media, attualmente comandati nelle scuole medie di secondo grado, i provvedimenti richiesti dall'onorevole senatore interrogante.

Infatti, circa la loro sistemazione nei ruoli delle scuole medie di secondo grado con precedenza rispetto alla nomina in ruolo dei professori abilitati, si fa presente che il provvedimento concernente l'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati è tuttora in fase di definizione, mentre il passaggio nei ruoli della scuole medie di secondo grado dei professori ordinari di scuola media

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

14 SETTEMBRE 1969

è già contemplato dalla legge 2 aprile 1968, n. 468.

Quanto alla richiesta di conferma nel comando, a partire dal prossimo anno scolastico, subito dopo i trasferimenti dei professori di ruolo, con precedenza su tutti gli altri professori abilitati, va tenuto conto che i comandi degli insegnanti ordinari della scuola media nelle scuole medie di secondo grado sono disciplinati dalla legge 25 luglio 1966, n. 603, la quale stabilisce che tali comandi possono essere effettuati soltanto dopo la nomina del personale abilitato.

Per quanto riguarda infine l'attribuzione di un'indennità di comando al personale

docente di cui trattasi, si precisa che il trattamento economico del personale stesso è disciplinato dalla predetta legge n. 603, a norma della quale gli insegnanti ordinari di scuola media conservano il trattamento economico del ruolo di titolarità, salvo per quanto riguarda i compensi per prestazioni complementari attinenti alla funzione docente i quali sono corrisposti nella stessa misura prevista per gli insegnanti titolari nelle scuole di secondo grado.

Il Ministro della pubblica istruzione

FERRARI-AGGRADI

5 settembre 1969
